

"MIRACOLATO" DAL PARROCO TORITTESE DON PIERINO DATTOLI

Scritto da Redazione OnLine Network
Venerdì 22 Maggio 2015 14:06



Un nostro lettore racconta di esser stato “miracolato” grazie all'intervento di don Pierino Dattoli...

“Miracolato” dal parroco torittese



Oronzo Muscillo, di 55 anni, residente a Verbania (nei pressi del Lago Maggiore in Piemonte) racconta di esser stato “miracolato” grazie all'intervento di don Pierino Dattoli. In un commento all'articolo pubblicato da Torittonline.it, che ricorda l'amato parroco torittese, Oronzo comunica a tutti l'incontenibile gioia di esser tornato a casa con un ginocchio aperto in sala operatoria, ma inspiegabilmente per i medici non più da operare.

Ecco il racconto di Oronzo:

“il 19 settembre 2014 alle ore 12,25 circa stavo per scendere una scalinata di circa trenta scaloni, quando a causa della pavimentazione bagnata sono scivolato catapultando come una trottola. Tutto è durato pochi secondi, e in quel momento mi sono sentito afferrare la testa. Mi sono girato per vedere e ringraziare colui che mi ha bloccato nella caduta, ma mi sono trovato da solo a terra. Girandomi ho visto la sagoma da dietro di Don Pierino zoppicante che si allontanava, l'ho chiamato ma non si è voltato. Allora sono scoppiato a piangere, non so se perché non si è fermato o per i dolori. A seguito della caduta mi sono stati riscontrate Fratture multiple Vertebrali, Fratture multiple costali bilaterale e forte trauma contusivo alla gamba destra.

Tali lesioni mi hanno immobilizzato a letto per 2 mesi. Dopo questo periodo, nel poggiare i piedi a terra ho avvertito forti dolori al ginocchio destro. Pertanto, in 4 mesi ho dovuto eseguito ben 3 volte la Risonanza Magnetica, col risultato per gli Ortopedici di un indispensabile intervento chirurgico.

I dolori al ginocchio mi hanno accompagnato in questi lunghi mesi – fino alle 2 di notte del 18 maggio 2015, giorno stabilito per l'operazione. Tutta la sera e fino a notte tardi ho pregato e chiesto l'intercessione di don Pierino. E al termine della mia sofferta preghiera, mentre mi spostavo per prendere le stampelle ho sentito un leggero sollievo al dolore

Presso l'Ospedale di Omegna, verso le 11,30 in sala operatoria il chirurgo comincia a dire agli assistenti : *“siamo sicuri che è Oronzo Muscillo?”*. Poi il dottore si è avvicinato e mi ha preso la mano per leggere il nome sul braccialetto che mi hanno messo prima dell'intervento. Accertata la mia identità il medico ha chiesto ai colleghi di leggere le tre risonanze magnetiche ed all'improvviso mi ha detto:

***“ il
ginocchio non ha nulla e non c'è – una spiegazione visti i risultati delle tre risonanze magnetiche***

”.

Sono scoppiato a piangere e guardandomi intorno cercavo don Pierino, ma non l'ho visto. Io sono più che sicuro che Don Pierino era in sala operatoria con me, la conferma poi, l'ho avuta dopo circa un'ora quando tornando nella camera dell'ospedale ho sentito un profumo classico che sento di tanto in tanto tra violette e mughetto.

Per altre due volte il chirurgo è tornato da me dicendo ai miei figli che *“il ginocchio non ha assolutamente nulla, e che non vi è una spiegazione”*.

Fin qui il racconto di questa prodigiosa guarigione.

Ma Oronzo da sempre si sente sotto la protezione di don Pierino, allora neo sacerdote e vice parroco della parrocchia matrice S. Erasmo di santeramo. Una domenica il padre, pur di non fargli frequentare la funzione religiosa, conoscendo il desiderio del figlio di servire messa, infatti si definisce *“ il primo chierichetto di don Pierino”* lo portò a lavoro su un cantiere edile. Verso le 10 di quella mattina, per prendere un attrezzo al padre mette male il piede sull'impalcatura, scivolando giù dal secondo piano fin dentro l'intercapedine che si stava realizzando. E con la testa in giù mentre stava sbattendo contro grossi sassi, in una frazione di secondo avverte don Pierino che l'afferra.

La settimana successiva, presso la chiesetta dell'Annunziata, Oronzo, allora dodicenne incontra il vice parroco don Pierino al quale racconta della sua caduta e di averlo visto in quel cantiere salvargli la vita.

Dice Oronzo: *don Pierino non commentò, mi diede la mano e andando verso il confessionale pregò. Poi mi regalò la coroncina del rosario dicendomi: <Quando hai bisogno, prega e qualcuno ti ascolterà>!*

Scritto da Redazione OnLine Network
Venerdì 22 Maggio 2015 14:06



don di don Pierino ad Oronzo Muscillo 1970

SCRITTI PERVENUTI

ATTESTAZIONI PER DON PIERINO DATTOLI

PRESENTAZIONE

Il Papa Giovanni Paolo II, giunto in Calabria, si è presentato al popolo, dicendo: «Oggi la Calabria ha un calabrese in più». E come lui, tutti gli amministratori del messaggio di Cristo si donano interamente a tutti per portare tutti a Cristo. Così l'apostolo Paolo, Francesco Saverio, Matteo Ricci e tutti i missionari. Il Papa, inoltre, ha voluto ancora affermare nella vicina Regione calabrese che Cristo non si è fermato ad Eboli, come scrive Levi, ma continua a camminare per le vie del mondo, infatti, sulla terra, chi è più Cristo del Papa? Venuto dalla lontana Polonia a Roma, non solo percorre le varie città e regioni d'Italia, ma, sorvolando lari ed oceani, si reca nelle più lontane nazioni di altri continenti, fra popoli d'ogni razza e colore.

Paolo, Apostolo delle Genti, nelle sue Lettere ai cristiani di Efeso, di Corinto, di Salonicco, di Roma, li saluta con l'epiteto «Santi di Dio» per la grazia del Battesimo: oggi, lo ma scienza di «Tutti i Santi» della trionfante Chiesa di arrivo, i Santi in viaggio della millenaria Chiesa di Terzito accolgono piubilanti fra di loro un altro fratello santo e santificato, nel nuovo pastore Don Pietro Dattoli che, qui chiamato da un successore degli Apostoli, giovane e si presenta indubbiamente in donati, ma ricco in crediti di buona volontà e slancio apostolico. I pastori di anime, come i Santi, sono tutti a giudizio del mondo, dei poveri pazzi. Santa Caterina da Siena, Vergine che ministrava lo Spirito Santo, secondo l'esperienza dantesca, all'alba del giorno suonava le campane e gridava ai fedeli accorrenti: L'Amore non è amato l'Amore non è amato! Allevando ai diti di San Filippo Neri a Roma, di San Felice da Cantalicio, fraticello quattante che si gloriava di essere l'ultimo del Convivio, fra Giuseppe e di tutti i Giullotti di Dio, ritenuti esseri di poco conto nella merita-tila dei mondani, ma in realtà i veri sapienti nella ricerca degli autentici eterni valori.

Qualcuno credetevi munito l'apostata: Don Giovanni che, per ubbidire al Vescovo, lascia il proprio paese per andare a lavorare in un altro campo dell'antica Vigna del Signore? No, Don Giovanni non è un povero pazzo, ma un saggio Pastore. Similmente, altri di Santoro, non potremo chiamare, tanto Don Pierino che abbandonò un campo già seminato e genietente nel territorio nato per un altro campo di lavoro, ma il mondo è tutto campo di lavoro del Signore. Ideo dice: C'è chi semina e chi raccoglie» e ciascuno riceverà la mercede secondo l'impegno, anche l'operaio chiamato all'ultima ora «qua vir obediens loquetur vobiscum» «Tuono obbediente canterà vobiscum».

Siamo a Terzito e qua tutto è santo, è terra e a Quindici, Terzito, nel dialetto si dice «Tritto» e a Santarone vi sono molti Tritto e parrucchi-dotti, e Don Pierino è un dono e voi di «Tritto» vi accorgete presto, e ne sono cento, gli vorrete molto bene: meditate a me che lo conosco e lo seguo dall'età di quattro anni, quando egli era ancora «minuzzino», e

poi nella scuola elementare, in quella di Avviamiento e poi Seminatario e Chiarito, indi Sacerdote e Vice-Parroco per nove anni accetto a me e poi Parroco per altri sei anni, il piccolo e sottile virgulto è ora cresciuto come un eucalipto da uno settante-cento.

Ecco ritratto per voi, come da un flash, il nuovo Arciprete Don Piero Dattoli.

Don Angelo Masiandrea

DON PIERINO SÌ DON PIERINO NO

Leggo sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» di venerdì 26-10 ca. la lettera di un tale sacerdote Marino da Molveno in cui, recitandosi ad uno scritto di un certo signor Massimo di qui, pontifica spiegando e concludendo:

«In questo sacerdotio è in buona fede, come spero, la polemica non ha ragione di durare per cui il discorso può essere ridotto da ora, in ricco in crediti di buona volontà e slancio apostolico. I pastori di anime, come i Santi, sono tutti a giudizio del mondo, dei poveri pazzi».

Provetto che sono un credente non esitante e vado in chiesa soltanto per funzioni, cessione, sponsali e riti funebri. Sono stato educato oltre che in famiglia anche dai Barnabiti del Duomo di Trani ed un tempo sovrano anche senza messa ma dopo aver percorso più di metà del «corrente di nostra via» tra male e bene, più male che bene, sono arrivato a delle conclusioni che tengo per me e che non intendo mettere in discussione o propagandare. Basti sapere che non sono un «bigotto» e come tale posso dare un giudizio sereno su uomini e cose.

Che il Parroco di quella tal parrocchia (che non è la mia) sia Don Pierino o Don Tizio, per me saremmo non ha importanza alcuna: l'essenziale è che la chiesa vada avanti! Ho detto la chiesa e non l'arciprete o l'arcivescovo: la prima non sbaglia mai, i secondi possono anche sbagliare e mi spiace. La chiesa non parla da sola come la bibbia eucaristica ma attraverso i suoi rappresentanti che prendono le decisioni dopo aver consultato le comunità parrocchiali, i consigli parocchiali, le commissioni «di parimenti», i consigli parocchiali, i consigli dei genitori, ecc. L'esistenza di questi consigli (prevale dalle scritture del sac. Martino da cui desidererei sapere se detti consigli seguono detti dai parroci o se dagli arcipreti o vescovi od arcivescovi che siano) è a prima di giudizio (per poi dar consiglio ad arcipreti od arcivescovi ecc.) che consono uomini e cose «de via» o per scartare, perché se non fosse così, i consigli non avrebbero ragione d'essere stando solo

segue —>

(a cura di Donato Scarpa)